

La celebrazione dei funerali cristiani è sempre una celebrazione pasquale, di festa e di risurrezione. Mons. Aurelio Zambelli che ha predicato il vangelo come ministro di Dio per più di 60 anni di vita sacerdotale, che è stato accanto ai fratelli ammalati e a loro spesso ha rivolto parole di speranza, che nelle diverse situazioni della vita pastorale è stato chiamato a portare speranza dove c'era disperazione e tribolazione (penso al ministero del confessionale che lo ha visto sempre attento e puntuale in Cattedrale per tanti anni svolgendo con passione questo delicato e importante ministero di consolazione) Mons. Aurelio oggi sperimenta di persona quanto ha predicato: Cristo è risorto! In attesa della risurrezione del corpo la sua anima ora è in Dio, nella gioia e nella pace.

Il profeta Daniele annunciando il grande tema della risurrezione - lo abbiamo sentito nella prima lettura (Cfr Dn 12, 1-3) - dice che *“coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre”* (v. 3). E' quanto afferma anche san Paolo parlando della risurrezione nella prima lettera ai Corinti: *“Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si*

*semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale”* (15, 41-44).

Mi piace molto pensare al sacerdote che dopo aver predicato la giustizia qui sulla terra ora brilla come una stella in cielo. Quando noi ammiriamo il cielo stellato nelle serene notti d'estate, perché non vedere in quegli astri luminosi i nostri confratelli sacerdoti che tanto si sono spesi nella Chiesa per indurre alla giustizia, alla verità, all'amore i fratelli?

Ho scelto il vangelo della risurrezione perché, come si sa, la nostra risurrezione si fonda su quella di Cristo: san Paolo ci dice: *“Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo”* (1 Cor 15, 20-23).

Nel vangelo di Marco (15, 33-19; 16, 1-6) abbiamo ascoltato l'annuncio della morte del Signore e della sua risurrezione. Vogliamo soffermarci sulla risurrezione; soprattutto sulla affermazione del giovane vestito in bianche vesti: *“Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui”* (v.6).

Non è qui! Dov'è il Risorto? Proviamo a porci questa domanda. Seguendo sempre il Vangelo di Marco abbiamo la risposta. Il Crocifisso non è più nella tomba; Il Crocifisso, che è il Risorto, dov'è? Marco ci dice, continuando il suo stringato e conciso racconto delle apparizioni, che Il Risorto è in tre posti: sulla strada, nel giardino di casa, a tavola coi discepoli.

E' sulla strada accompagnando il cammino dei due di Emmaus (Cfr Mc 16, 12). Gesù amava la strada da vivo, la ama anche da Risorto! La strada è il luogo dove si annuncia la sua risurrezione, facendoci compagni di cammino ai tanti fratelli sfiduciati; anche il sacerdote, anche Don Aurelio, ha seminato sulla strada semi di speranza: cresceranno, ne siamo certi...

Il Risorto è nel giardino di casa (Cfr Mc 16, 9): lo desumiamo dal parallelo racconto degli altri evangelisti che parlano di Maddalena che nel giardino piange davanti al sepolcro vuoto. Nella casa, nel giardino il Signore si manifesta come il Risorto, cioè nella vita, nelle esperienze più ordinarie e semplici, nelle vicende belle e dolorose della nostra vita, nella quotidianità.

Il Risorto infine è a tavola, con gli Undici (Cfr Mc 16, 14). A tavola il Signore amava stare, con gli amici, i suoi discepoli, i suoi apostoli. A tavola il Signore ha istituito l'Eucaristia. Il Risorto è lì, nell'Eucaristia. Don Aurelio quante volte ha celebrato il santo sacrificio del Signore! Quante volte ha sperimentato la presenza del Signore Risorto per sé e per i fedeli nella santa Messa. L'Eucaristia è il centro della vita del sacerdote; senza l'Eucaristia la giornata del prete è vuota.

Ora Don Aurelio non la celebra più l'Eucaristia; ma vede - così amiamo pensarlo - il Signore faccia a faccia, senza veli, non più sotto le specie del pane e del vino, ma nello splendore della sua gloria. E' un'altra Eucaristia la sua, ora: più pura, più intensa, più gioiosa.